

FILIPPO DINI ALLA SALA DUSE

«Il perfido Pirandello ci spiega l'affannosa ricerca della verità»

GENOVA

Sei giorni, sei sold out. Non c'è più un posto libero per il "Così è (se vi pare)" in scena al Duse da stasera fino a domenica con regia di Filippo Dini. Un Pirandello prodotto dallo Stabile di Torino declinato in chiave onirica e surreale, un testo stranoto che ancora stupisce, colpisce, diverte. Divertimento al modo di Pirandello, con staffilate di cinica lucidità amarissima.

Oltre che regista Filippo Dini è interprete nel ruolo di Laudisi, il ragioniere, mentre Maria Paiato e Andrea Di Casa danno corpo e voce alla signora Frola e al signor Ponza, suo genero.

È il primo Pirandello per Dini, applauditissimo nelle scorse stagioni in "Ivanov" e "Il borghese gentiluomo". «È la prima volta, io e tutta la mia generazione siamo sempre stati molto restii verso Pirandello, con snobberia e presunzione. - spiega Filippo Dini - Pensavamo scrivesse in una lingua vecchia, che lo avessero superato e non avesse più la forza di stupirci. Sbagliavamo. Dopo mesi di studio forsennato ho capito che ha ancora molto da dire». E che tutte le accuse rivolte non erano poi così fondate. «Per esempio la cerebralità

eccessiva, il suo teatro è pieno di passioni, tradimenti, gelosie, invidie tremende, in questo è estremamente siciliano».

Ma è anche un feroce provocatore, uno che fa a pezzi con perfidia ogni sicurezza o presunta tale. «La scrittura pirandelliana è molto vicina alla struttura del sogno, il suo teatro ha molte analogie con il cinema surrealista di Luis Buñuel, in particolare con "L'angelo sterminatore" in cui un gruppo di borghesi viene segregato in un salotto». E così Filippo Dini ha spostato l'attenzione sul gruppo borghese, su quelli che guardano, compiangono curiosi la sofferenza della signora Frola e del signor Ponza, e giudicano. «Quotidianamente abbiamo a che fare con la ricerca della verità, non ho facebook ma ogni tanto sbircio, si creano delle guerre sull'interpretazione delle notizie, sulla ricerca di un punto di vista assoluto. Il relativismo di Pirandello oggi è all'ennesima potenza, è quasi pericoloso, molto più contemporaneo oggi che nel 1917, anno in cui scrisse "Così è (se vi pare)". Tutti cerchiamo una verità, una e sola, ci arrabattiamo per affermarla, ma è fatica titanica e vana. «Per Pirandello la verità è complessa, non è all'interno dell'ambito giusto/sbagliato. Ci accaniamo così tanto,

non accettiamo che la verità possa anche essere altra, ne abbiamo così tanto bisogno» sottolinea Dini.

Perché ha scelto di interpretare proprio Laudisi? «Perché all'inizio lo detestavo, guarda tutto dall'alto, da lontano, da ragioniere che ha la saccenza di possedere la verità, mi innervosiva. Per costruirlo sono partito da un presupposto, il testo oltre a essere un giallo è una commedia perfidamente divertente ed è uno scontro tra tragedia e melodramma, il signor Ponza e la signor Frola vengono dalla tragedia, hanno perso tutto nel terremoto della Marsica del 1915 e con loro succede come nei talk show televisivi di Giletti e la D'Urso, chi li interroga vuole sapere tutti i dettagli del loro dolore, vuole piangere, ma senza essere intaccato. Ecco, il mio Laudisi sta a metà, tra i borghesi che guardano ma è sua volta ferito, su una sedia a rotelle, paralizzato. E tutti lo disprezzano».

Alla fine si esce frantumati, e così deve essere. «Il dramma si chiude senza soluzione, Pirandello è estremamente cinico, diceva di voler mettere le dita negli occhi del suo pubblico, è davvero un perfido». —

R. GR.
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Filippo Dini in scena in "Così è (se vi pare)"

FOTO CAROLI

